

La mostra

ENRICA CERRATO
ASTI

Archivio di Stato
Quindici
storie "noir"

E' originale e coraggioso l'esperimento di Gino Bogliolo e Concetto Fusillo: rispettivamente archivista e pittore, hanno unito le forze (accompagnati nel cammino dal critico Carlo Pesce), per dare vita e colore ad episodi criminali ritrovati negli archivi dell'Astigiano, in un arco di tempo che va dal '500 all'800.

Oltre millecinquecento i documenti consultati, trovati dopo aver sistemato, grazie ad un progetto della Provincia di Asti e dei Comuni, archivi scompolti in solai e cantine dei municipi. A seguito di una prima scrematura, sono state scelte quindici storie: si va dalla vicenda di una tresca finita nel sangue ad Asti, alle avventure dei briganti che facevano la posta ai passanti sulle vie che dal Piemonte portano alla Liguria.

Ogni storia è stata tradotta in modo da poter avere una lettura contemporanea e ne è stata realizzata anche una versione Braille per gli ipovedenti. Ma la vera novità sta nell'aver affiancato alla nuda narrazione dei fatti, le acquerforti del pittore Concetto Fusillo (siciliano di origine, vive tra Lecco e Mombaldone). Come un disegnatore di moderni processi a porte chiuse, dà vita e corpo a personaggi di cui la storia giudiziaria ha tramandato solo il nome ed immagina il contorno in cui si svolgevano i fatti.

«La ricostruzione è un esercizio di poesia», annota Gino Bogliolo, che in questi anni si è conquistato la fama di «archivista narratore», perché le mostre da lui allestite sono percorsi fatti di materia viva. «L'aiuto di Fusillo è stato preziosissimo - prosegue l'archivista - gli artisti hanno un'intuizione più sottile di quella degli storici». La mostra con il patrocinio di Provincia, Regione e Soprintendenza archivistica di Piemonte e Valle d'Aosta, è stata inaugurata ieri all'Archivio di Stato di Asti in via Govone. Si intitola «Guidoni, grassatori e tagliagole nelle campagne astigiane». Il tema e filo conduttore che emerge dalle storie è la giustizia e la sua amministrazione dal Rinascimento a fine '700: l'impostazione del giudizio e la pena, il modo di procedere dei magistrati e la difesa. Ma il pittore unisce elementi di ricostruzione dei fatti che piacerebbero ai



Da sinistra il pittore Concetto Fusillo, l'archivista Gino Bogliolo e il critico Carlo Pesce

Foto Giulio Morra

Crimini e misfatti nella storia di Asti

Dettagli

C'è anche
il catalogo

La mostra dal titolo «Guidoni, grassatori e tagliagole nelle campagne astigiane» è stata inaugurata ieri pomeriggio all'Archivio di Stato (via Govone zona Tribunale nuovo). All'iniziativa hanno collaborato Provincia di Asti, Regione e Soprintendenza archivistica del Piemonte e Valle d'Aosta. Sarà aperta fino al 9 febbraio. Orari: martedì e giovedì dalle 9 alle 17,30. Lunedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica dalle 9 alle 13. Informazioni e prenotazioni: 0141-599298. La ricerca e l'allestimento sono stati curati da Gino Bogliolo e dal pittore Concetto Fusillo, con il critico Carlo Pesce. Prefazioni di Roberto Marmo e Mercedes Bresso (Provincia e Regione), Marco Carrasi (Soprintendenza), Renzo Remotti (Archivio di Stato di Asti).

moderni Ris, offre immagine puntuale di abbigliamento dei personaggi, atteggiamenti e paesaggi che trasformano un documento in un racconto. Con una curiosità: la vicenda viene narrata nella sua truculenza (omicidi, infanticidi, aggressioni), solo fino ad un certo punto e spesso non c'è il finale. Scelta voluta, non senza un pizzico di cattiveria per i visitatori, appassionati da noir e gialli, che non sapranno come finisce la trama. «E' un invito alla scoperta degli archivi», sorride sornione Bogliolo di fronte alla curiosità dei visitatori.

L'archivista
Gino Bogliolo
ricercatore
e narratore del passato

Il pittore
Concetto Fusillo
ha illustrato
gli episodi

Quindici le storie (dieci illustrate con acquerforti e cinque dipinti) in mostra: la più antica riguarda una strega di Olmo Gentile (1635), tal Elena Strata che fu accusata di stregoneria dalla vicina Margherita Turca, con queste parole: «Venne a domandare elemosina e la mia putina

Falsari e stupratori

La fuga dal carcere
e il supplizio



Correva l'anno 1516. Il marchese Ercole Roero di Cortanze che aveva dato incarico di zecchiere marchionale a messer Luca Bosio, scopri di aver mal riposto la fiducia perché l'uomo aveva falsificato e spacciato monete. Bosio venne accusato in contumacia. In seguito fu trovato, arrestato e rinchiuso in una delle torri del castello di Torino nell'attesa del processo, ma l'abile falsario riuscì «con destrezza» a darsi alla fuga. Questa è una delle poche storie a sfondo economico, nella maggior parte dei casi, banditi a parte, i crimini erano storie di violenza e sangue.



Sette armati nottetempo a Costigliole (anno 1601), rapirono da un casolare la contadina Anna Crava e dopo averla trascinata in un prato a Bracco Lu, la «violarono carnalmente». In sei riuscirono a sfuggire alla giustizia, ma il settimo, Battista Cremona, benestante, fu sottoposto a giudizio. Non si sa come, forse con il potere del danaro, se la cavò. Ma trovò sulla sua strada il caparbio magistrato Asinari di San Marzano, che inviò il tutto a Torino per l'appello. E qui i giudici della camera ducale decisero di sottoporlo al supplizio della ruota per trovare la verità. Confessò.

REDAZIONE CORSO ALFIERI 23A
TELEFONO 0141 390811 FAX 0141 530224
E-MAIL ASTI@LA STAMPA.IT
PUBBLICITÀ PUBBLICOMPASS S.P.A. - CORSO DA
TELEFONO 0141 351011 FAX 0141 356014

All'interno

COMUNE
Immobili Asti
un rinvio
con polemiche

Franco Cavagnino
PAGINA 52



CALCIO SERIE D
Il Canelli a Vercelli
oggi nell'anticipo
trasmesso in tv

Enzo Armando
PAGINA 67

DIBATTITO E FESTA
Domani l'incontro
tra i giovani
e i partigiani

Servizi
PAGINA 93



MOSTRE
Storie di crimini
di Asti e dintorni
all'Archivio di Stato

Enrica Cerrato
PAGINA 97